



Terra e acqua

personale di Matteo Boato

Complesso Monumentale di San Silvestro

Alla ricerca dell'anima delle città, dei centri storici che hanno visto passare le stori degli uomini. La mostra di Matteo Boato cerca di catturare l'anima dei nuclei storici cittadini. Tra le serie del pittore ci sono "Le case danzanti", "Cielo di Tetti" e "La Piazza". La ricerca del pittore va a fondo anche dei richiami alle radici e nel sottolineare la mortalità e precarietà dell'uomo. Per l'occasione verranno esposti anche altri lavori che si concentrano sul paesaggio rurale i cui titoli sono "Cielo di Campi",

Sabato scorso, 1 settembre 2012 alle ore 18,00, al Complesso Monumentale di San Silvestro di Vicenza Matteo Boato, pittore tridentino, ha inaugurato la Personale d'arte intitolata "Terra e Acqua".

La rassegna, allestita con una trentina di grandi tele ad olio, racconta di piazze, città, case e palazzi e di tutto ciò che in esse vive. La casa e la piazza sono lette come spazio di socialità, ambiente intimo (la casa) e spazio aperto al dialogo e al confronto (la piazza): esse sono il fulcro concettuale di molti lavori che toccano vari centri italiani come Venezia, Trento, Padova, Verona, Feltre, Milano, Riva del Garda, Gubbio, Firenze, Siena, Lucca, Pitigliano, Sorano, Loreto, Mantova, Vicenza, dove il pittore ha vissuto o soggiornato.

Vivere la città, per l'artista, significa coglierne il sapore, i tratti, le ombre di innumerevoli passaggi, registrare le forme e le ombre di fugaci apparizioni: gli edifici conservano impresse nella loro materia costruttiva le storie degli uomini che le hanno abitate e il senso del loro agire.

Il Lavoro di Matteo intende ricordarci le nostre radici, quel mondo di relazioni fra l'umano e la natura. Matteo racconta della sua storia di pittore, e come scaturisca da un'infantile curiosità per le cose e i luoghi di vita: "per rincorrere sogni, per dare vita alle persone o agli ambienti che voglio toccare, con i quali voglio interagire. Una semplice e primaria necessità di espressione; un'esigenza di raccontarsi e di raccontare."

Per Matteo dipingere significa scrivere un diario, un continuo raccontare la vita. Egli si sente "come un vascello in volo sul mondo, quello che amo", e la pittura è come un'autobiografia. "La tela per me è un punto di osservazione, una finestra sul mondo che sta dietro le cose e gli uomini. Per me che ne faccio uso è un luogo mentale, anzi è proprio la mente, il cielo."

A cura di Gino Prandina

Inaugurazione sabato 1 settembre ore 18 presso la chiesa di San Silvestro (Vicenza).

Finissage domenica 16 settembre ore 18.00: Concerto di Chitarra classica interpretato dallo stesso

Artista Matteo Boato.

Catalogo in sala.

Annotazioni di poetica dell'Artista

Vivo il dipingere come fosse un diario, un continuo raccontare la mia vita. Dipingo prevalentemente su tela o legno e ultimamente su ceramica, quello che mi suggestiona, quello che vedo di accattivante dal mio vascello in volo sul mondo, quello che amo, come un'autobiografia. Per rincorrere sogni, per dare vita alle persone o agli ambienti che voglio toccare, con i quali voglio interagire. Una semplice e primaria necessità di espressione; un'esigenza di raccontarsi e di raccontare. Nella serie sui centri storici e sui paesaggi rurali c'è un altro aspetto: la presenza-assenza dell'uomo nelle varie tele; in parte dovuta al fatto che le umane storie sono espresse esclusivamente attraverso il colore; in parte dovuta alla speranza che nel futuro l'uomo si meriti davvero uno spazio sulla terra e si crei un mondo più felice, operoso, onesto, pulito, rispettoso e colorato.

Ho incontrato la pittura da bambino e continuo ad essere bambino in questo. Era a quel tempo innanzitutto adatta, in quanto tecnicamente semplice, a rendere vivi pomeriggi solitari e lunghe estati in montagna. Un mezzo espressivo che tuttora considero il più adatto al mio fare, perchè il segno si espleta "*hic et nunc*", esce direttamente dall'io, dallo stomaco senza intermediazioni tecniche che filtrino o addirittura condizionino il procedimento creativo e richiede inoltre mezzi di supporto poveri, ma durevoli. Il "bello" della pittura _ la sua "capacità comunicativa" e vedo una stretta relazione tra opere pittoriche e universalità del messaggio celato dietro composizione e campiture di colore. Cos_ quando finisco un lavoro che considero emotivamente positivo ho l'impressione di essere di fronte ad un *dejà-vu*. Per chi guarda, la tela _ un punto di vista, una finestra sul mondo che sta dietro le cose e gli uomini. Per me che ne faccio uso - un luogo mentale - , anzi proprio la mente, il cielo.